



I fratelli Pellegrini

Novembre 1944. Covale, zona montana tra Bossico e Cerete, in Val Borlezza.

Freddo, neve, silenzio.

A mezza costa appare uno sparuto gruppo di uomini che avanza. Sono circa una ventina, partigiani del distaccamento comandato da Petenzi Alessandro (Andreino), appartenenti alla 53ª Brigata Garibaldi "13 Martiri" che si sono separati dal grosso della squadra dopo il rastrellamento di fine ottobre.

Tra loro i fratelli Florindo e Renato Pellegrini, milanesi, operai, ventenni, che hanno lasciato la Francia per venire in Italia per partecipare alla lotta armata e per tenere fede ai loro ideali democratici. Hanno scelto come nome di battaglia, uno "Falce" e l'altro "Martello".

ALLA MEMORIA EROICA DI RENATO E FLORINDO PELLEGRINI

QUI MORTI PER LA LIBERTÀ
NON ANCORA VENTENNI

IL 21-11-1944

LORO NOME DI GUERRA FU IL SIMBOLO
SACRO AGLI OPPRESSI DI TUTTO IL MONDO

FALCE E MARTELLO

FRATELLI DI SANGUE E DI FEDE

DI SACRIFICIO

ALZARONO IN FACCIA AI LORO ASSASSINI

IL ROSSO EMBLEMA GARIBALDINO

E CADDERO CANTANDO L'INNO

DELLA LIBERTÀ VERA

SPENTI NEL SANGUE MA ORA

VIVI

DOVUNQUE BATTE CUORE COMUNISTA.

Questa la lapide posta sul muro del Cimitero di
Lovere a ricordo dei fratelli Pellegrini

Alba del 19 novembre, fredda, greve, plumbea.

Nel chiarore incerto, scorgono un reparto della 1ª Legione d'assalto Tagliamento, di stanza a Costa Volpino, in prossimità del cascinale.

Per evitare l'accerchiamento già in atto, c'è una sola soluzione: fuggire nel bosco poco distante. Dopo aver dato l'allarme i partigiani corrono verso il bosco seguiti dalle raffiche di mitra.

"Falce" e "Martello" si attardano a svegliare un loro compagno, Corna Giovan Battista (Bomba), reduce da un'azione notturna. Mentre "Bomba" riesce ad allontanarsi, Renato nella fuga si infortuna ad una gamba e non può proseguire.

Il fratello Florindo non lo abbandona, benché Renato



lo supplichi di allontanarsi. I fratelli Pellegrini vengono catturati e condotti a Costa Volpino.

Bandiera rossa

Il mattino del 23 novembre un corteo armato si avvia da Costa Volpino diretto al cimitero di Lovere: scortati dai militi fascisti ci sono Renato e Florindo Pellegrini, il volto tumefatto dalle percosse, lo sguardo sereno. Intonano "Bandiera rossa", ma vengono picchiati dai militi fascisti, vacillano, ma proseguono.

Il comandante del plotone rimprovera i suoi uomini, ma Florindo gli dice, calmo: «Li lasci fare, tenente, è l'unica cosa che sanno fare bene».

Sono giunti sul luogo dell'esecuzione. Un ultimo abbraccio e un grido: «Viva la libertà!».

Poi la scarica di fucileria che li abbatte.



località Covale, Bossico



lapide ricordo al cimitero di Lovere





A
2 GIUGNO 1922

FLORINDO



A
5 AGOSTO 1924

RENATO

I FRATELLI

FLORINDO e RENATO PELLEGRINI

BARBARAMENTE FUCILATI A LOVERE IL 21 NOVEMBRE 1944

OFFRIRONO LA LORO FIORENTE GIOVINEZZA

PER L'IDEALE SUBLIME D'ITALIA

AMARONO INTENSAMENTE LA PATRIA CHE NE ADDITA IL FULGIDO ESEMPIO

DIEDERO TESORI DI AFFETTO AI LORO CARI

CHE DESOLATI LI RIMPIANGONO

REQUIESCANT IN PACE

Le care salme riposano nel Cimitero di Capizzone



INAUGURATO ANNO 2007